

## 1. ALLO SPECCHIO

“Il bianco no, non mi sta bene. Meglio il nero. Risalta il mio colore di capelli: biondi, colore del grano maturo come si direbbe per descrivere questo tono caldo, caldo e luminoso. Bene, così va bene. Niente minigonna, niente stivali a coscia, niente pelle. Preferisco i jeans neri come il maglione nero e gli stivaletti neri anche loro. Tanto ho i riccioli. Riccioli morbidi, biondi e fluttuanti, se muovo la testa. E io muovo la testa. Adesso un po' di Kajal, ma poco e gli occhi, celesti, diventano ancora più profondi e se muovo i miei riccioli biondi diventano intriganti. A posto”. Rebecca Becky Blume si ammirò allo specchio e disse: “Ok. Posso uscire”.

## 2. AL TELEFONO

Dorina si assentò un momento per rispondere al telefono. Si allontanò dalla tv al plasma che invadeva la parete e dove stavano trasmettendo il solito talk show sentimentale sul tema del tradimento. Stavano attendendo l'attrice Rebecca Blume. Dorina voleva vedere quella “puttanella con i riccioli”, sì, furono queste le parole pensate dalla donna, ma proprio nel momento in cui la conduttrice annunciava Becky Blume il suo cellulare squillò una, due, tre volte e si allontanò per rispondere.

Era Marta, l'amica del cuore di Dorina, nemica giurata di Becky, moglie dell'ex fidanzato di Rebecca.

“Dorina aiutami – urlò dall'altro capo del filo Marta – devi aiutarmi... è successa una cosa terribile... Bengi se ne è andato”.

Decisamente più interessante dei riccioli biondi di Rebecca in tv.

“Calmati Marta – si affrettò a dire Dorina – spiegami cosa significa Bengi se ne è andato...”.

Con un occhio Dorina guardava lo schermo piatto dove Becky si era materializzata tra la conduttrice e il giornalista. Ammiccava e muoveva quei riccioli biondi. Flash: Rebecca da piccola: castana. Rebecca che allora di cognome faceva Contini. Ritornò alla realtà sentendo Marta che frignava al telefono. “Con quello che ha pagato l'iPhone” si disse “dovrebbe stare più attenta”.

“Marta, per favore, vuoi spiegarmi?”.

“Non c'è niente da dire... Bengi se ne è andato... per sempre”.

“Che vuol dire per sempre?”. Dorina sapeva che l'amica usava “per sempre” anche quando dopo una litigata classica tra marito e moglie lui usciva per andare con gli amici. Usava “per sempre” quando voleva più attenzioni.

“Dai, ma come per sempre e per sempre cosa vuoi che significhi...”.

### 3. AL SUPERMERCATO

La risata di Becky Blume era contagiosa. Se poi era sullo schermo ultrapiatto da un'infinità di pollici allora catalizzava l'attenzione. Davanti all'ultimo modello di tv, un gruppetto di pensionati se ne stava a guardare Rebecca. A quell'ora il supermercato brulicava di clienti che ordinatamente acquistavano prodotti per la casa, generi ali-

mentari, cibo per i loro amici pelosi. E guardavano la tv. Bengi era furioso. L'ennesima lite con Marta lo aveva reso claustrofobico, ma era andato al supermercato, al centro commerciale. Era lì che si rilassava di solito, non ora che la tv mostrava Becky.

“Quella scema!” pensò guardando il sorriso a tutto schermo dell'attrice. Poi si infilò nel settore lampadine e prodotti per l'auto. Si mise a fissare un tipo di olio per motori di cui aveva visto la pubblicità.

“Ehi cuginone che ci fai qui?”.

Lorenzone aveva i capelli lunghi e bianchi legati a coda di cavallo e si appoggiava stancamente sul carrello vuoto.

“Lorenzone, e te che fai? Io sono a cercare una pelle di daino per la macchina... come stanno a casa?”.

Attimo di silenzio. Lorenzone stava per dire “di merda”, ma optò per “benino, direi, sai le solite cose degli anziani... si lamentano perché non ci sentono, perché non ci vedono... cose così. E da te come va?”.

“Di merda” stava per rispondere Bengi ma poi scelse un più comune “così, non c'è male. Le solite cose”. Adesso lo mollo gli dico che devo rientrare subito a casa, pensò Bengi, ma Lorenzone si avvicinò e gli sussurrò “ma lo sai di Luca?”.

“?”.

“Dai... Luchino, occhialoni?”.

Luca Luchino “Occhialoni” era il cugino di Bengi e di Lorenzone, era stato adottato dalla seconda moglie del padre quando questi aveva divorziato dalla prima, mamma di Luca. Erano gli anni Settanta e quello era stato uno dei primi divorzi italiani. E Luca era stato uno dei primi bambini rimasti coinvolti nel “duello” tra i due genitori. Quando il babbo e la mamma di Luca si erano lasciati a suon di carte bollate e dopo essersi tirati addosso non si

sa quanti serviti di piatti della Ginori, Luca era stato affidato momentaneamente ad una zia, la mamma di Lorenzone con il quale Luca era cresciuto fino a quando, alcuni anni dopo, il padre non si era sposato per la seconda volta e Manuela era divenuta la mamma adottiva di Luca. Quell'esperienza aveva segnato il ragazzo anche fisicamente: era cresciuto poco, era anche molto miope e per questo gli erano stati confezionati dei grandi occhiali con spesse lenti. Da lì il nome di "Occhialoni" che continuava a portarsi dietro anche adesso che aveva quasi 50 anni e indossava lenti a contatto.

"Che ha fatto Luca, stavolta?"

"Lo hanno rapinato..."

"Come?"

"Lo sai che Luca si è messo con una cinese?"

"Cavolo no..." disse Bengi che era rimasto a suo cugino che stava per sposare una giovane rumena con un figlio della quale era innamorato pazzo, tanto che era per lei che voleva vivere alla grande e si era fatto licenziare dalle Poste. Sembra un controsenso, ma Luca, allora postino, sceglieva tra la posta quella che poteva servire come "scambio", la teneva per sé e poi inviava una lettera (è questa la cosa buffa) al legittimo proprietario per chiedere uno "scambio" come lo chiamava lui: ti faccio avere la missiva (a volte compromettente) e tu mi fai avere un piccolo obolo per averti restituito la posta. Questo gioco, o meglio questo ricatto, era stato immediatamente segnalato alle Poste e Luca era stato licenziato non senza prima dover pagare di persona. Così la giovane rumena se ne era andata. Ecco, Bengi era rimasto a quando Luca si era innamorato pazzamente della giovane rumena. Lorenzone lo aggiornò sulla vicenda.

"Incredibile!"

“Già” aggiunse Lorenzone.

Ma Bengi pensava a quanto fosse rimasto fuori da queste vicende, beh in fondo lui aveva le sue e gli bastavano. Questa storia di Marta poi! Convinta che lui la tradisse con Rebecca, la sua ex fidanzata, ma se era ex un motivo ci sarà stato. “Ma siamo scemi? Tradimento è una parola grossa” pensò. Con Rebecca lui c’era stato sì e no qualche volta, Marta non lo voleva capire, con Rebecca era solo una storia di sesso, con lei, Marta invece no c’era... c’era, c’era la famiglia. Ecco, sì, anche se senza figli c’era la famiglia e se non ne voleva più sapere di lui che andasse a farsi benedire! Lui aveva sbattuto la porta e se ne era andato al supermercato.

“E ora che fa Luca?”.

“Ma come non ti ho detto che si è messo con una cinese?”.

“Sì sì e allora?”.

“Si chiama Giada, o Lin qualcosa, ha un figlio grande e con lei ha messo su una sala massaggi...”.

“Caspita! Ma non è che anche questa lo spolperà come la rumena?”.

“Casomai come la bulgara...”.

“La bulgara?”.

“Ma quanto tempo era passato?” Si chiese Bengi.

#### 4. ALLA TV

Rebecca rideva e muoveva i riccioli biondi. Il giornalista in giacca arancione e occhiali dalla montatura rossa, stava al gioco e dava al pubblico quello che voleva: la vita segreta di una diva, la storia di una ragazza di provincia baciata dal successo.

Dorina aveva chiuso il telefono, liquidato l’amica rassicurandola che Bengi presto sarebbe tornato a casa, che

lui era innamorato di lei e per lei avrebbe fatto qualsiasi cosa, in fin dei conti era l'ex fidanzato di Rebecca e se era ex un motivo ci sarà pur stato. “Certo – pensò Dorina – come ha fatto a mettersi con quella scema”, in realtà disse “troia”. “Lo è sempre stata” pensò. Ai tempi della scuola superiore Rebecca con quei riccioli (castani) che sciaguattava come onde sullo scoglio, battendo le palpebre e arricciando la bocca, aveva trafitto i cuori di tutti i professori collezionando così una serie infinita di bei voti che l'avevano portata dritta dritta alla maturità.

##### 5. IL PASSATO È PASSATO

Dorina pensava che avrebbe potuto esserci lei al posto di Rebecca se quella volta alla selezione di Miss Doppio-Petto, sua madre non l'avesse schiaffeggiata urlandole “vuoi diventare troia come quelle puttane?” indicando le giovani in bikini microscopico, ma con indosso una giacca a doppio petto che metteva in mostra la freschezza dei vent'anni. Dorina era alta e slanciata con una quarta abbondante (allora), oggi si era rinsecchita come un ramoscello di ulivo passato Pasqua, mentre Rebecca neppure tanto alta era piuttosto anonima, ma aveva qualcosa che, quando si muoveva, la metteva in mostra. Rebecca non vinse, ma si piazzò al secondo posto. Allora i riccioli, castani, le scendevano sulle spalle e sul seno tanto che quando si muoveva, le tette le ballonzolavano (verso l'alto) e muovevano i mitici riccioli. Al patron della serata non venne l'infarto perché prendeva le pasticchine contro il mal di cuore, ma certo dovette usare il Carvasin quando la giovane Becky si tolse anche l'ultimo rimasuglio di stoffa da quel corpo marmoreo e formoso. La festa privata si trasformò in un bel contratto di “ragazza immagine”: per un anno avrebbe dovuto inaugurare profumerie nei

centri commerciali, sorridere mostrando un dentifricio, fare moine per qualche festa paesana, per un parrucchiere che aveva dato vita ad un franchising.

Addentando una fetta di torta al limone preparata con le sue mani, Dorina si disse che quella attricetta da tele-novelas era solo una squaldrina e che prima di lasciare Quintalto per la grande metropoli e diventare Rebecca Blume si era fatta tutti i ragazzi del posto, Bengi e anche Max, tanto per dirne due. Il marito di Dorina, Max era stato uno dei fidanzati di Rebecca. La diva l'aveva lasciato per sposare Ulisse l'anziano professore di chimica che, come Penelope, attendeva la giovane mogliettina a casa la sera preparandole ghiottonerie culinarie che regolarmente la donna non mangiava a causa della ferrea dieta a cui era sottoposta. Le mangiava lui, mangiava per due fino a quando un infarto non se lo portò via e così Rebecca tornò sola e per la prima volta, vedova.

## 6. IL PRESENTE È SEMPRE PRESENTE

Marta piangeva. Era quello che sapeva fare meglio. Anche quando aveva deciso di sposare Bengi aveva adottato il metodo "fontana", quello che intenerisce gli uomini. Marta non era mai stata bella, era sempre stata più alta che carina. Lei non ci aveva mai pensato di partecipare a Miss DoppioPetto: il suo fisico era molto più vicino alla mitica Olivia di Braccio di Ferro che a quello di una donna, da sempre. Ora con gli anni passati e la schiena piegata sullo stomaco, le scarpe basse e il sedere inesistente aveva assunto l'aria di una casalinga depressa. Marta era anche gelosa di Rebecca per via di quei riccioli (castani, poi biondi). Lei aveva per capelli un cesto di insalata ricciolina che sembrava un riccio quando ha paura, neri come la pece.

E ora era gelosa, era convinta che Bengi si fosse di nuovo invaghito di Becky proprio come era avvenuto allora. Gli amori si sa, sono come i peperoni, si ripresentano... magari fanno stare male dopo, ma quando li mangi sono tanto buoni e non pensi a quello che avverrà da lì alla digestione.

## 7. DENTRO LA TV

Occhi azzurri sapientemente truccati come se non lo fossero, bocca imbronciata come la Bardot negli anni Sessanta. Becky non si agitava sulla sedia e alle domande del giornalista rispondeva con mossettine e sorrisetti. Partecipava come ospite a quel talk show popolare per presentare la soap in cui recitava.

“Oh vorrei che la mia vita privata restasse privata... uhh non crede anche lei?”.

Rispose Rebecca al giornalista sempre più perso nelle sue misure.

“Quanto saranno grosse quelle tette?” si stava chiedendo l’occhialuto intervistatore sbirciando senza nemmeno tanto ritegno le forme che modellavano il maglione nero di Becky.

Anche Bengi tirò su lo sguardo sul televisore acceso dentro al supermercato.

“Quella cretina fa la scema con quell’imbecille!” pensò.

“Che carino questo deficiente che fa lo scemo e mi guarda le tette, che crede non l’abbia capito?” pensò Rebecca sorridendo al giornalista.

“Ma che impertinente! Non sa neppure fingere di non guardare, quel cretino... ma con me hai chiuso e anche con il mio programma” pensò la conduttrice sorridendo con lo sguardo rivolto al giornalista.

“Più troia che scema quella puttana” pensò Dorina ad-



dentando la seconda fetta di torta al limone, con una filosofia imparata sul campo.

“Ih guarda che scemo anche quel giornalista che fa il cretino con la deficiente” pensò Marta asciugandosi gli occhi davanti al tv al plasma nel salotto profumato, con l’invidia di chi non sa cosa mettere in mostra.

## 8. RITORNO AL SUPERMERCATO

“La bulgara?”.

“Ma dai non dirmi che non lo sapevi che stava con una bulgara, faceva l’infermiera...”.

Bengi si era distratto. I riccioli biondi di Rebecca si muovevano sul grande schermo del televisore e anche le tette ondulavano. Bianche, se le ricordava bene, sembravano pannacotta.

“Chi faceva l’infermiera?” chiese Bengi a Lorenzone.

“La bulgara... ma non mi ascolti?”.

“Sì, certo, ma ho perso il filo...”.

“Luca era rimasto solo dopo che la rumena l’aveva lasciato per la storia delle poste...”.

“Sì, mi ricordo...”.

“Così quando ricoverarono i’ zio incontrò la bulgara...”.

“Ricoverarono lo zio? O quando? Perché?”.

“Ma te proprio non sai nulla...”.

Sì era vero lui non sapeva nulla della sua famiglia. Del resto erano in tanti e poi si confondevano tra zii e nipoti, stesse età, ma ruoli diversi. Lorenzone lo chiamava cugino, ma era il cugino di sua mamma solo che aveva l’età di Bengi ed erano cresciuti insieme. E poi in quella famiglia nascevano figli come conigli. Le donne da 16 anni in su, via a fare figli e dai che è un piacere a scodellarli uno dietro l’altro. Sua nonna del resto se non fosse rimasta

vedova avrebbe tirato su le sorti dell'Italia dal punto di vista demografico, s'intende! O per lo meno avrebbe potuto mettere su una squadra di calcio: 13 figli, qualche caduto lungo il cammino, ma la metà pronti per procreare. Lui no, questo proprio non lo voleva. Riprodursi, perché? Una domanda che Marta non aveva mai capito, ma che aveva accettato dopo aver avuto la certezza che quel suo grembo era privo di slanci e accoglienze, destinato alla depressione perenne.

#### 9. BEEP BEEP BEEP

Beep beep beep... Bengi aveva la tasca dei pantaloni che si muoveva e si illuminava come un semaforo. Mise la mano alla ricerca dell'oggetto che faceva vibrare la gamba destra ed estrasse il cellulare. Che palle, il babbo ha ancora sbagliato numero...

“Sì, babbo hai di nuovo sba...”.

Una voce diversa dall'altro lato del cellulare lo bloccò.

“Sono l'ispettore Pincolla del commissariato di zona, dovrebbe venire qui subito nel mio ufficio...”.

“Ma che è successo, ma perché mi chiama dal numero di mio babbo, è successo qualcosa?”.

Lorenzone aveva smesso di guardare gli scaffali e con gli occhi chiedeva “Che c'è che c'è?”.

“Suo padre è qui da noi, la prego venga subito”.

Stravolto dalla notizia Bengi rimise il cellulare in tasca e abbandonò il carrello della spesa.

“Lorenzo devo andare il babbo è al commissariato non so cosa sia successo...”.

“Fammi sapere...”

Bengi allontanandosi verso l'uscita senza acquisti salutò il cugino, mentre Becky Blume salutava il suo pubblico con un bacio soffiato sulla mano.

“Quel rincoglionito chissà cosa ha combinato. Avrà litigato con qualcuno, non gli va mai bene nulla...”.

#### 10. L'ATTIMO SFUGGENTE

“Come arrestato?”.

Ghiaccio, scottatura da sole di Ferragosto sulla spiaggia senza protezioni e poi di nuovo ghiaccio dalla testa ai piedi e calore sulfureo dai piedi alla testa. Aveva capito bene: arrestato.

“No, per ora fermato”.

Sì, va bene che poi è più o meno la stessa cosa.

“Ma per cosa?”.

Non poteva essere... “avrà picchiato qualcuno – pensò Bengi – con quella sua mazza che sembra voler usare per camminare che poi non gli serve, ma fa scena a 82 anni il bastone ci vuole e ora quel coglione l'avrà dato in testa a chissà chi. Sarà andato a caccia di cinghiali con quell'altro coglione del suo amico Gigi con il piccone e le torce la notte per catturare gli animali, in mezzo ai boschi”.

“Come per rapina? Mio padre?” avrebbe voluto aggiungere, quel rincoglionito che crede ancora che ci sia la Democrazia Cristiana al Governo, sordo come una campana e che va a caccia di cinghiali con il piccone?

“Tentata rapina”.

Sì, va bene, che poi più o meno è lo stesso.

“Mi sta dicendo che hanno, avete arrestato mio padre perché stava facendo una rapina in banca? Tentava di fare una rapina in banca? Ma non è possibile! Vi sbagliate... come avrebbe fatto, non sa neppure come si fa ad entrare in banca con le porte girevoli...”.

“Infatti è rimasto bloccato all'interno e non sapeva come uscire...”. È per questo che mi avete preso, avrebbe voluto aggiungere l'anziano, ma si trattenne.